

mava l'attaccatura della mano destra. Lo stile arcaico si manifesta nella grossezza del gluteo e nella forma schematica del pube a tre punte e con peli espressi convenzionalmente da file parallele di bollicine fitte e piatte; quelle della fila superiore hanno nel mezzo un forellino eseguito con una punta, le altre no. Il lavoro è buono ed accurato, e la modellatura, già molto ispirata a naturalezza, ci prova essere questo uno degli esempi più progrediti di questo tipo statuaria e doversi quindi riferire o allo scorcio del VI o al principio del V secolo a. C. Essendo poi certo che questo medesimo tipo fu usato anche e special-

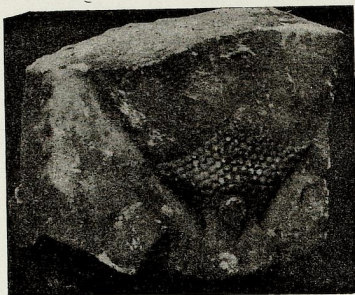


FIG. 30. — Frammento di una statua arcaica di Apollo.

mente per le rappresentazioni di Apollo ed essendosi questo frammento trovato nel pronao del suo tempio a Gortyna, non vi può essere dubbio che la statua cui appartenne abbia rappresentato Apollo, ugualmente ad altre statue nel medesimo santuario rinvenute.

È notevole che in questo caso il pube è coperto da peli, che di solito nelle statue di tal tipo gli scultori si sono astenuti dal riprodurre; tuttavia non mancano analogie sia in altre statue di Apollo stesso come nella piccola copia in bronzo di A. Philesios⁽¹⁾, sia in immagini di mortali come in un torso di bronzo che è a Firenze⁽²⁾ e nelle due statue compagne di Polymedes di Argo trovate a Delfo⁽³⁾. E la esecuzione convenzionale ricorda tanto le opere pre-

(¹) Collignon, *Sculpture grecque*, I, p. 313, fig. 156; Winter, *Kunstgeschichte in Bildern*, I, 38, 4.

(²) Kalkmann, *Jahrbuch des d. arch. Instituts*, 1892, VII p. 132, fig. 5; cfr. Amelung, *Führer in Florenz*, n. 269.

(³) Homolle, *Bull. corr. hell.*, 1900, p. 445 segg.; Perrot e Chipiez, *Hist. de l'art*, VIII, p. 452 segg., tav. IX-X.

dette quanto anche le sculture dei frontoni di Egina e i tirannicidi del Museo di Napoli.

Nella lista delle numerose statue di questo tipo, provenienti dai luoghi più diversi, mancava finora qualsiasi saggio di Creta. Il presente frammento basta a provarci che il tipo in discorso era familiare anche alla statuaria cretese; e ciò è ben naturale. Se si pensi, da una parte alla provenienza egiziana di questo tipo ed alle antichissime relazioni dell'arte cretese con quella dell'Egitto, dall'altra al carattere spiccatamente cretese delle ricordate due statue dell'argivo Polymedes, si intenderà facilmente che non solo esso dovette essere adottato in Creta fin da tempi assai remoti, ma che gli artisti cretesi debbono essere stati i principali, se non i primi, che lo diffusero nelle isole e nel continente ellenico. Le notizie su l'arte e le migrazioni di Dedalo e de' suoi discepoli Dipoinos e Skyllis sono testimonianze eloquenti della espansione dell'arte cretese fin da tempi remoti, e i monumenti oggi le confermano. Pel nostro caso una conferma a quanto ho detto è data (per citare un solo esempio delle arti minori) da una statuetta di bronzo rappresentante un uomo nudo in piedi, di un carattere molto arcaico, la quale, nelle trattazioni di questo argomento, non vedo essere stata presa in considerazione, sebbene sia da lungo tempo divulgata. Essa proviene dall'Antro Ideo, ed è perciò un documento certo dell'arte cretese antichissima⁽¹⁾ del pari che il noto busto di Eleutherna col quale concorda e pel carattere e per la strana acconciatura della chioma⁽²⁾.

2 (1). Torso di una statua di Apollo in marmo pario (fig. 31) alto in tutto m. 1,24; dal collo al pube m. 0,81. La testa era lavorata a parte e poi inserita in apposita cavità.

La statua rappresentava il dio diritto e in pieno

(¹) Halbherr e Orsi, *Museo Italiano di antichità classica*, II, p. 732, n. 1. È nudo, ma ha ai lombi la « mitra » come il torso di Delo, *Bull. corr. hell.*, XX, 1896, p. 176, fig. 6; Reinach, *Répertoire*, III, p. 233, n. 1. Poco dissimile la figurina di bronzo da H. Ilias edita da Halbherr, *American Journal of archaeology*, S.S. V, 1901, p. 395 segg., fig. 6 = Reinach, op. cit., III, p. 23, n. 1. Cfr. anche la figurina più recente, *Museo ital.*, loc. cit., n. 2.

(²) Cfr. Loewy, *Rend. dei Lincei*, VII, 1891, p. 599 segg.; Perrot-Chipiez, *Hist. de l'art*, VIII, p. 429 segg., figg. 208-9. Credo che tali opere risalgano almeno all'VIII secolo a. Cr.; Halbherr suppose che il bronzo di H. Ilias non sia molto lontano dal periodo miceneo.